

**PREMI** L'Oscar italiano è andato al «Caimano» di Moretti. Non conta il giudizio «orrendo» di Berlusconi? Sette statuette a Placido. Sei a Nanni...

di Gabriella Gallozzi / Roma

# Il Caimano? Almeno ha vinto ai David



Nanni Moretti, al suo arrivo all'Auditorium per l'assegnazione dei premi David di Donatello. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

**Q**uasi patta tra Nanni Moretti e Michele Placido. O meglio, i David sono quasi tutti soltanto per loro. Sei per *Il caimano*, sette per *Romanzo Criminale*. Finisce così la sfida tra i due super candidati, quelli delle 13 nomination, a gli Oscar italiani che quest'anno festeggiano i «primi» cinquant'anni. Ma i numeri, come spesso accade, non la dicono tutta. Nanni Moretti, infatti, si porta a casa i David più «pesanti». Quelli come miglior film, regista, produttore (in coppia con Angelo Barbagallo), attore protagonista (Silvio Orlando), musicista (Franco Piersanti), presa diretta (Alessandro Zanon). Mentre a Placido vanno i premi per la sceneggiatura (Rulli, Petraglia, De Cataldo), fotografia (Luca Bigazzi), attore non protagonista (Pierfrancesco Favino), scenografia (Paola Comencini), costumista (Nicoletta Taranta), montatore (Esmeralda Calabria), effetti speciali (Proxima) e David giovani. Completamente a bocca asciutta resta Carlo Verdone, super candidato con 11 nomination, per *Il mio miglior nemico*. Alla *Notte prima degli esami*, in pole position con 10 candidature, resta solo il premio per il miglior regista esordiente, Fausto Brizzi.

Ad Angela Finocchiaro il David come miglior attrice non protagonista per *La bestia nel cuore* e a Valeria Golino quello come miglior interprete protagonista per *La guerra di Mario*, oltre a quello della Torino film commission. Si conclude così, dopo attese e qualche polemica (Placido versus Moretti) questa edizione dei David, «consacrata» dalla consueta cerimonia di premiazione che si è svolta in serata dall'Auditorium di via della Conciliazione, condotta da una sorridente Veronica Pivetti. Folla delle grandi occasioni, come sempre, come a rispondere ad un appello scolastico al quale,

chi fa parte di questo mondo, deve rispondere. Fotografi, televisioni, giornalisti attendono i candidati sulla passerella rossa allestita su via della Conciliazione. La pioggia, però, rovina un po' la festa. Dietro le transenne giusto uno sparuto gruppo di turisti con le buste di plastica in testa cerca di individuare l'attore o il vip in arrivo. Gli ombrelli coprono le facce e pure gli eventuali entusiasmi. Giusto quando arriva il giovane Silvio Muccino parte qualche gridolino. Ma niente di più. L'attesa è tutta nel foyer dove sono quasi più le telecamere e i giornalisti che gli ospiti. Quasi sembra che si intervistino tra di

## A sorpresa niente premi per il film di Verdone campione di incassi

loro. C'è il sosia di Valentino di *Striscia* e c'è puro Fulvio Abbate in veste di testimonial per Blob. Via allora al «chiappa il divo in passerella». La Finocchiaro scherza: «È una grande soddisfazione essere qui, ma tanto so-

no sicura di non vincere». Placido, poi, oltre che da candidato ai David parla pure da candidato nella lista per Veltroni sindaco: «Lo stimo molto - dice - e darò volentieri il mio contributo artistico culturale», anche se non si tirerebbe in dietro - o sì? - di fronte ad un ruolo istituzionale più concreto, magari un assessorato alla cultura. Dalla pioggia, poi, spunta fuori anche Giulio Andreotti. «Sono reduce da tanti David - spiega ai microfoni dei cronisti - cinquant'anni fa mi sono occupato di cinema e non ci capivo niente - poi...». A lui il compito di consegnare il David del cinquantena-

## I PREMI

**Miglior film:** *Il Caimano* di Nanni Moretti  
**Miglior regista:** Nanni Moretti per *Il Caimano*  
**Miglior regista esordiente:** Fausto Brizzi per *Notte prima degli esami*  
**Migliore sceneggiatura:** Stefano Rulli, Sandro Petraglia, Giancarlo De Cataldo con la collaborazione di Michele Placido per *Romanzo Criminale*  
**Migliore produttore:** Angelo Barbagallo e Nanni Moretti per *la Sacher Film per Il Caimano*  
**Miglior attrice protagonista:** Valeria Golino per *La guerra di Mario*  
**Migliore attore protagonista:** Silvio Orlando per *Il Caimano*  
**Migliore attrice non protagonista:** Angela Finocchiaro per *la bestia nel cuore*  
**Migliore attore non protagonista:** Pierfrancesco Savino per *Romanzo Criminale*  
**Migliore direttore della fotografia:** Luca Bigazzi per *Romanzo Criminale*  
**Migliore musicista:** Franco Piersanti per *Il Caimano*  
**Migliore canzone originale:** Arrivederci amore ciao per *Arrivederci amore ciao*  
**Migliore scenografo:** Paola Comencini per *Romanzo Criminale*  
**Migliore costumista:** Nicoletta Taranta per *Romanzo Criminale*  
**Migliore montatore:** Esmeralda Calabria per *Romanzo Criminale*  
**Migliore fonico di presa diretta:** Alessandro Zanon per *Il Caimano*  
**Migliore effetti speciali visivi:** Proxima per *Romanzo Criminale*  
**Migliore film dell'Unione europea:** Match point di Woody Allen  
**Miglior film straniero:** Crash di Paul Haggis  
**David Giovani:** *Romanzo criminale* di Michele Placido  
**Miglior documentario di lungometraggio:** *Il bravo gatto prende i topi* di Francesco Conversano e Nene Grignaffini  
**Miglior cortometraggio:** Un inguaribile amore di Giovanni Covini  
**Premio Film Commission Torino Piemonte o Premio dei critici:** *La guerra di Mario* di Antonio Capuano

rio ad un'altra gloria tutta italiana: Gina Lollobrigida. «Per me è un piacere speciale essere qui stasera - dice la diva nell'immacabile abito leopardato - perché cinquant'anni fa ero qui a ricevere la prima edizione del premio». Insomma la Lollo è una sorta di David vivente. E con lei a condividere il premio di mezzo secolo di cinema e storia, tra gli altri, anche Francesco Rosi e Suso Cecchi D'Amico. La cerimonia avanza veloce. Venditti suona la sua

hit che ha dato il titolo a *La notte prima degli esami*. Mentre Nanni Moretti, svicola via tra i giornalisti che cercano di catturarlo. Tanto quello che conta l'ha già detto in mattinata a L'Aquila dove finalmente ha commentato il post elezioni: «L'atteggiamento di Berlusconi degli ultimi giorni è davvero irresponsabile perché fa sentire il suo elettorato non sconfitto, ma derubato... E quella metà del paese che non riesce a sedurre la insulta».

## DOPO LA POLEMICA Ingrid critica la sorella Isabella per il corto che ha dedicato al loro padre: ne tradirebbe lo spessore. Ne abbiamo parlato con un altro grande regista Lizzani: Rossellini era avanti a tutti, anche rispetto a se stesso...

di Bruno Vecchi

**B**asta poco per scatenare un putiferio. Anche solo diciassette minuti di un cortometraggio, *Mio padre ha 100 anni* del canadese Guy Maddin, che Isabella Rossellini ha presentato in vari festival internazionali. Apriti cielo. Il ritratto che è stato fatto del grande Roberto Rossellini (nato nel 1906 e scomparso nel 1977), non è piaciuto per niente alla sorella gemella: «È un film in cui nostro padre viene rappresentato in maniera grottesca, con una gran pancia. E brutto, non gli rende omaggio e tratta nostra madre, Ingrid Bergman, a semplice pettegolezzo», ha sentenziato Ingrid Rossellini da New York, dove vive e insegna al Dipartimento d'italiano della New York University. Nessuna critica è stata mossa dal fratello maggiore Renzo: «È girato con il tocco visionario di un autore canadese. E la pancia di papà, per Isabella, era un divertimento, quasi un'ossessione». Insomma, tagliando corto, per il fratello il polverone sollevato dal corto è solo una classica lite tra gemelle. E come tra moglie e marito, suggerisce, meglio non intromettersi. E allora, lasciamo perdere le polemiche. Che in questo caso, probabilmente, lasceranno il tempo che trovano, giusto quello di una notizia. Niente più. Domani è un altro giorno. E del contenzioso tra Isabella e Ingrid Rossellini se ne perderà presto traccia. Invece, molto più importante e significativo, resta da ricordare e festeggiare il centenario di uno dei più grandi maestri del cinema italiano. Come ha fatto ieri sera, alla consegna



Isabella Rossellini. Foto Ansa

dei David di Donatello, Carlo Lizzani, che di Rossellini è stato assistente per *Germania: Anno Zero* e che a quegli anni del nostro cinema ha dedicato un film, *Celluloide*, e al maestro un documentario, *Rossellini: frammenti e battute*. «Roberto era ogni volta più avanti di noi. Era avanti anche rispetto a se stesso. Faceva un cinema essenziale. Con *Germania: Anno Zero*, ma anche con *Paisà*, non solo aveva valorizzato la lotta partigiana, era riuscito anche a parlare ai tedeschi, raccontando una storia profonda e universale». Ma Rossellini non era un semplice narratore, perché il suo cinema aveva anche qualcosa di molto più profondo della documentazione di un'epoca, di una

**«Aveva capito prima degli altri il potenziale del mezzo televisivo»**

pagina di storia. Era molto più che un dovuto contributo alla memoria. «Sempre restando a *Germania: Anno Zero*, il film era una vera e propria invettiva contro la guerra, che era vista come un'epidemia che contagia anche l'innocenza» prosegue Carlo Lizzani. L'essere sempre avanti rispetto

ai suoi tempi, lo aveva portato a comprendere prima di altri il potenziale del mezzo televisivo. Mirabile resta l'esempio di *La presa di potere di Luigi XIV* del 1966. Anni luce fa, televisivamente parlando. Ma di una potenza e di modernità espressiva che lo rendono ancora attuale. «Ma nel cinema di Rossellini

c'era anche una grandissima attenzione alla psicologia dei personaggi, alla loro intimità», sottolinea Lizzani. Un insegnamento che ha ancora cittadinanza nel nostro cinema? «La lezione dei grandi classici è stata interiorizzata dai giovani autori. Prima di loro era già stata assimilata dalla Nouvelle Va-

gue. Ogni generazione, comunque, è figlia del suo tempo ed ambisce ad avere una propria identità». Ma, conclude Lizzani: «Il cinema di Rossellini resta un grande modello di vita. È l'insegnamento di un regista che non si è mai accontentato e che è andato sempre oltre i traguardi raggiunti».

**TESTIMONIANZA** Ecco perché Ingrid si è lamentata **È un maestro Eppure la Rai lo ha dimenticato**

L'otto maggio ricorre il centenario della nascita del grande regista Roberto Rossellini. Nel segreto della sua anima, Rossellini, attendeva un riconoscimento dal suo Paese. Voleva essere nominato senatore a vita, lo stesso riconoscimento attribuito al grande Eduardo De Filippo. Voleva riconoscere quel ruolo alla cultura cinematografica capace di essere strumento di storia e politica, capace di superare il limite dello spettacolo e dell'intrattenimento. Era mio suocero, ma non parlo per prossimità familiare, ma per testimonianza diretta. Al centro della sua creatività c'era l'etica sociale e culturale, l'originalità di pensiero libero e solidale. Era un precursore, il partigiano e il sacerdote uniti in *Roma città aperta* a combattere contro la violenza della guerra costituiscono la coesione delle forze sociali laiche e l'emozione del cristianesimo. Non aveva mai abbandonato quella sua sensibilità intensa che negli anni Settanta diveniva dialogo fecondo e lo faceva conversare indistintamente con La Pira e con Amendola. È morto di ritorno dal festival di Cannes che aveva presieduto, dove aveva imposto la vittoria di *Padre e Padrone* dei fratelli Taviani prodotto dalla Rai. Aveva colto questa potenzialità, la televisione come produttrice del migliore cinema e voleva lasciare un segno per perseguirla. Un vero e assoluto sostenitore del servizio pubblico televisivo. Nella polemica con Isabella Rossellini la mia ex moglie Ingrid rivendica questo immenso patrimonio culturale. La Rai lo sta dimenticando. Non si annunciano eventi particolari. Se non un lavoro di Ghezzi in *Fuori Orario* su Rai 3. Meriterebbe anche altro. **Alberto Acciarito**

**ORA È SEMPRE**

**LIBERAZIONE 25 APRILE 2006**

**1945-2006**  
**libertà, giustizia, democrazia**  
**ancora una volta ricostruire l'Italia**

In occasione del 25 Aprile l'Arci organizza iniziative a Collegno, Grugliasco, Cornigliano D'Alba, Novara, Sarzana, Milano, Cremona, Mantova, Osnago, Cantù, Montebello Valcellina, Padova, Legnago, Modena, Carpi, Ferrara, Fidenza, Reggio Emilia, Piacenza, Recanati, Santa Fiora, Firenze, Grosseto, Viterbo, Civitavecchia, Jesi, Napoli, Monopoli, Giovinazzo, Ginosa, Poggiardo, Trepuzzi, Crispiano, Rosolini, Linguaglossa, Sassari, Thiesi, Porto Torres, Villaputzu, Carbonia e altrove

**arci**  
 ASSOCIAZIONE  
 DI PROMOZIONE SOCIALE

la descrizione completa delle iniziative su [www.arci.it](http://www.arci.it)